

Derivazione

La derivazione ha come risultato la creazione di una parola nuova (detta **parola derivata** o **derivato**). La derivazione forma soprattutto:

- **nomi** a partire da: nomi (*camion* → *camionista*, *fiore* → *fioraio*, *grazia* → *disgrazia*), verbi (*insegnare* → *insegnamento*, *proteggere* → *protezione*) e aggettivi (*ricco* → *ricchezza*, *vero* → *verità*);
- **aggettivi** a partire da: nomi (*fiducia* → *fiducioso*, *aereo* → *antiaereo*) e verbi (*mangiare* → *mangiabile*, *produrre* → *produttivo*).
- **verbi** a partire da: nomi (*zucchero* → *zuccherare*, *schiaivo* → *schiaivizzare*), verbi (*mangiare* → *mangiucchiare*, *balenare* → *ribalenare*) e aggettivi (*veloce* → *velocizzare*, *amaro* → *amareggiare*).
- **avverbi** a partire da aggettivi (*lento* → *lentamente*, *piacevole* → *piacevolmente*).

Derivazione

Lo Duca 2018, p. 252:

«Sfogliando alcuni (pochi) manuali per la scuola elementare, mi ha colpito il fatto che il grande capitolo della formazione delle parole venga declinato in modo molto parziale e discutibile: sono solo i nomi che, oltre a essere concreti o astratti, comuni o propri, talvolta collettivi, possono essere primitivi, alterati, derivati o composti.

Dunque, ci si serve di queste etichette per individuare diversi sottogruppi di nomi, e per costruirci attorno gli immancabili esercizi di riconoscimento. E tanto basta. Sono davvero rari i manuali che si lasciano sfuggire un esempio o un esercizio su aggettivi o verbi che hanno subito processi di formazione».

Derivazione

Alcune caratteristiche della suffissazione

In italiano, il processo derivativo più comune è la suffissazione.

- Attraverso la **suffissazione** si possono ottenere derivati appartenenti a una «parte del discorso» (o «categoria lessicale») diversa da quella della parola base

ad es.: *insegnare* (verbo) → *insegnamento* (nome); *nazione* (nome) → *nazionale* (aggettivo); *lento* (aggettivo) → *lentamente* (avverbio)

- Ciò non si verifica invece (normalmente) nella **prefissazione**, che dà origine a derivati appartenenti alla stessa «parte del discorso» (o «categoria lessicale») della parola base

ad es.: *grazia* (nome) → *disgrazia* (nome); *utile* (aggettivo) → *inutile* (aggettivo); ma: *aereo* (nome) → *antiaereo* (aggettivo)

...e *invecchiare*?

Derivazione

Verbi parasintetici

Un tipo particolare di derivato è rappresentato dai verbi **parasintetici**, che si ottengono a partire da nomi o da aggettivi tramite l'aggiunta simultanea di un **prefisso** e del **morfema flessivo** rappresentato dall'infinito verbale, ad es. *vecchio* → *invecchiare*, *bianco* → *imbiancare*.

Un verbo parasintetico si distingue da un verbo derivato da un altro verbo attraverso l'aggiunta di un prefisso, perché il verbo non prefissato corrispondente non esiste:

ribalenare ← *balenare*

invecchiare ← **vecchiare*

imbiancare ← **biancare*

Derivazione

Verbi parasintetici

Lo Duca 2018, p. 252: «Nel complesso la qualità dei materiali didattici esaminati è scadente. A volte possiamo parlare di veri e propri errori, che nascono da leggerezza nel trattare una materia probabilmente considerata facile, e sulla quale non si è ritenuto opportuno verificare l'attendibilità delle definizioni e la pertinenza degli esempi e degli esercizi. Ad esempio, vengono presentate come parole prefissate i verbi *scartare*, *sbucciare*, *spolverare*, *riscrivere*, *rileggere* ecc. Ma, potrebbe obiettare un bambino, *cartare*, *bucciare* e *polverare* non esistono, dunque in che senso *scartare*, *sbucciare* e *spolverare* sono parole prefissate? In realtà, questi tre verbi si sono formati non già con l'aggiunta di un semplice prefisso a un verbo preesistente (come è accaduto per *ri-scrivere*), ma con la contemporanea aggiunta a un nome di base (potrebbe essere anche un aggettivo) di un prefisso e di un suffisso. [...]. Si tratta quindi di procedimenti diversi, e confonderli non giova a nessuno».

Derivazione

Alcune caratteristiche della suffissazione

- La **suffissazione** può essere ricorsiva, cioè una parola derivata per suffissazione può andare incontro a sua volta a suffissazione, creando vere e proprie «catene» derivative

ad es.: *nazione* → *nazionale* → *nazionalizzare* → *nazionalizzazione*

- Ciò non si verifica, o si verifica molto più raramente, con la **prefissazione**

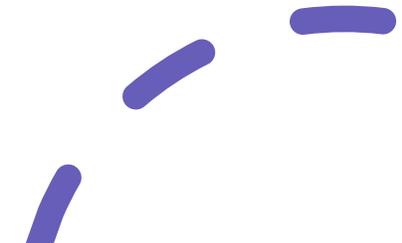
ad es.: **ri-in-competente*, ma: *ri-de-stabilizzare*.



«Useppe! Useppeeee!» urlò Ida, sbattuta in un ciclone nero e polveroso che impediva la vista: «Mà, sto qui», le rispose, all'altezza del suo braccio, la **vocina** di lui, quasi rassicurante.

lasciato cadere una delle sue sporte, mentre l'altra, dimenticata, le pendeva ancora al braccio, sotto al **culetto** fiducioso di Useppe.

Aveva



Alterazione

Gli **alterati** sono una categoria particolare di derivati, nei quali un affisso si aggiunge a una parola base modificandone alcuni tratti semantici accessori, esprimendo soprattutto valutazioni del parlante circa le dimensioni, la simpatia o la bellezza, la bruttezza o il degrado di un referente.

- diminutivi (*librino, bottiglietta, vocina, gracilino*)
- accrescitivi (*librone, successone, superbello, zoticone*)
- vezzeggiativi (*amichetto, tesoruccio, caruccio, topastro*)
- peggiorativi (*quartieraccio, attorucolo, poetastro, avaraccio*)

L'alterazione dà origine a «parole» diverse?

Alterazione

Quando l'alterato assume un significato distinto rispetto alla parola base, non del tutto prevedibile a partire dalla base e dall'affisso, siamo di fronte a un processo di **lessicalizzazione**, con l'origine di una «parola lessicale» diversa (ad es. *calza* → *calzino*, *spazzola* → *spazzolino*).

Gli alterati che hanno subito lessicalizzazione sono registrati come entrate autonome e indipendenti in un dizionario (ad es. *spazzolino* non 'una qualsiasi piccola spazzola', ma 'una piccola spazzola con caratteristiche e funzioni specifiche' vs *spazzolina/-o* 'qualsiasi piccola spazzola').

N.B. in italiano il cambio di genere negli alterati è piuttosto diffuso (ad es. *borsa* → *borzone*, *voce* → *vocina/vocino*).

Gli stessi **capifabbricato**, nel '39, ebbero altre disposizioni: devono interessarsi che nessuna luce si veda all'esterno, sia dalle finestre sia dai tetti

Composizione

La composizione ha come risultato la creazione di una parola nuova (detta **parola composta** o **composto**), a partire da parole preesistenti che possono ricorrere da sole in una frase (come «parole libere», «autonome», «interi»):

Es.: *capo* s.m. + *fabbricato* s.m. 'edificio di grandi dimensioni' → *capofabbricato* s.m. 'durante la seconda guerra mondiale, l'inquilino che aveva l'incarico di sorvegliare il proprio fabbricato, spec. per fare osservare le misure antiaeree'

Composizione

La composizione dà origine soprattutto a:

- **nomi** a partire da: due nomi (*capotreno, pescecane*), un nome e un aggettivo (*cassaforte, pellerossa, altopiano*), un verbo e un nome (*schiaccianoci, portaombrelli*), una preposizione e un nome (*dopoguerra, senzatetto*), due verbi (*saliscendi, fuggifuggi*).
- **aggettivi** a partire da: due aggettivi (*gialloverde, sordomuto*).
- **verbi** a partire da: un nome e un verbo (*capovolgere*).